

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 13,24-32)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Parola del Signore

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Quando nel Credo diciamo: *“Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà”*, stiamo professando le parole del vangelo di oggi. Gesù ci invita a riflettere sulle cose ultime, sulla fine della storia, sul giudizio universale.

Questa descrizione apocalittica del vangelo, che Gesù utilizza, fa riferimento *in primis* alla distruzione di Gerusalemme. Le parole di Gesù la indicano così: *“In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga”*.

E sarà proprio così: l'anno 70 Gerusalemme verrà distrutta dai romani. Il tempo preciso di quella generazione.

Anche la fine del mondo avrà un modo analogo di manifestarsi: gli uomini saranno sempre affaccendati negli affanni terreni e preoccupati a saziare i loro piaceri. Il linguaggio è inequivocabile, poiché mette in luce una storia umana che vive in modo spensierata, volta alle cose della terra e senza alcun riferimento a Dio.

La fine del mondo arriverà manifestandosi con dei segni inconfondibili, che richiameranno questi descritti da Gesù, sebbene il giorno e il momento nessuno lo saprà: *“Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre”*.

Fino a quel momento, però, tutti siamo chiamati a riflettere almeno sul *giudizio particolare*, quello che avviene quando la nostra esistenza terrena giungerà al termine, con la morte personale, quando ci presenteremo al cospetto di Dio per rendere ragione della nostra vita sulla terra.